

Foto di Claudio Peri/Ansa



La direttrice generale della Rai, Lorenza Lei, all'incontro "Leader. Femminile Singolare"

→ **Dopo la rinuncia** dell'esecutivo a riformare i criteri di nomina dei vertici, si rischia la proroga→ **Di Pietro** a Zavoli: valutiamo candidati al di fuori dei partiti. Camusso: da Monti promessa mancata

Rai, il governo s'arrende il Pd no: «Non votiamo un altro Cda lottizzato»

Il governo ha fatto indietro tutta e non tenta neppure di riformare i criteri di nomina dei vertici Rai. Il Pd non torna indietro: con i criteri della legge Gasparri non voterà. Probabile la proroga dell'attuale Cda.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Il governo si è arreso, al solo tentativo di mettere mano alla consolidata lottizzazione della Rai e al praticello mediatico di Berlusconi.

Il ministro Giarda ha chiuso l'argomento informando alla Camera che per la riforma della *governance*, la modifica dei criteri di nomina, «non c'è più tempo», data «l'imminente scadenza del Cda». Si cancella così la promessa di «sorprese» e interventi fatta dal presidente del Consiglio, Mario Monti, alla platea televisiva di Fabio Fazio, a gennaio.

Ora si rischia di prorogare l'attuale Cda non solo fin dopo le amministrative, ma magari fino alle elezioni politiche, per la gioia del Pdl (salvo Bonaiuti) che vuole mantenere

Lorenza Lei come direttore generale. Oppure il nuovo vertice si dovrebbe rinnovare con i criteri spartitori della legge Gasparri in commissione di Vigilanza. Il presidente, Sergio Zavoli aprirà il seggio dopo l'approvazione del bilancio Rai da parte dell'assemblea degli azionisti (il 4 e l'8 maggio, ma potrebbe slittare).

IL PD FUORI DAL TAVOLO

Ma sul voto il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, non cambia idea: «Il Pd non torna indietro, se non cambia la legge non votiamo, gli altri

partiti vorranno si voteranno i loro consiglieri da soli, così sarà un 9 a zero», conferma Matteo Orfini, responsabile Informazione del Pd, «e in questo caso il governo Monti, il centrodestra e chi parteciperà si dovrà assumere le proprie responsabilità su questo grave vulnus». L'uscita di Giarda era inaspettata, e «come si fa a dire che non c'è più tempo quando per sei mesi il governo si è inabissato? Monti dica che questa Rai gli va bene così, con Lorenza Lei dg e la lottizzazione».

Ieri anche la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, ha criticato la mancata promessa del governo, così come Bonanni della Cisl. E anche l'Usigrai in un tweet afferma che «chi vuole la riforma Rai dopo le parole di Giarda deve avere il coraggio di litigare con Monti. Noi lo sosterranno. No alla prorogatio», anche perché il Cda, di centrodestra, non ha preso in considerazione «i piani editoriali del Tg1 e della Tgr», compresi i vicedirettori. E al Tg1 per le amministrative resta in campo la squadra minzoliniana.

Il non partecipare al gioco da parte del Pd, comunque vada, mira a far esplodere il bubbone, tanto più